

# Parte da Milano la rivolta dei professionisti del Nord

## Sabato al Dal Verme la prima convention - Notai sul piede di guerra

**Raffaella Ciceri**

Commercialisti, notai, ingegneri, medici, consulenti del lavoro, infermieri: sono almeno una dozzina le categorie professionali che si sono date appuntamento sabato 21 gennaio, fra tre giorni, al Teatro Dal Verme.

Una mobilitazione delle "professioni intellettuali" che vivrà la prima tappa a Milano e il secondo round lunedì prossimo a Napoli. Niente scioperi né serrate, non sono probabilmente nel dna di ingegneri o notai: la manifestazione milanese dovrebbe concentrare al Dal Verme i professionisti che operano in Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria per respingere «l'attacco al sistema delle professioni, spesso rappresentate all'opinione pubblica come un blocco sociale chiuso, che costituisce un ostacolo allo sviluppo del Paese», come si legge nella lettera che da qualche settimana sta chiamando a raccolta gli iscritti dei vari ordini e associazioni. Promossa dal Forum delle professioni intellettuali, la mobilitazione (la prima nel suo genere a Milano) è stata presentata nella sede dell'Ordine dei commercialisti in corso Europa dagli organizzatori Giuseppe Cappochin, presidente del Forum, dal vicepresidente Enrico Rossi, e dai numeri uno dei commercialisti e dei notai milanesi, rispettivamente Alessandro Solidoro e Domenico de Stefano. A pochi giorni dalla "rivoluzione per decreto" con cui il governo si propone di spingere sulle liberalizzazioni, i rappresentanti dei professionisti del Nord Italia hanno snocciolato cosa approvano e cosa no del decreto legge 138 già varato lo scorso 13 agosto in tema di riforma delle professioni. Il risultato? Qualche sì, un ni, e un secco no agli interventi previsti. Siamo pronti alla riforma, molte delle nostre categorie hanno già

anticipato parecchie misure previste dal governo, dicono i promotori. Qualche esempio? «L'abolizione delle tariffe minime, il tirocinio retribuito, l'obbligo della formazione continua - elenca Alessandro Solidoro per i commercialisti - tutte prassi che sono già realtà nella maggioranza delle nostre categorie professionali».

Persino il presidente dell'Ordine dei notai, Domenico de Stefano, dice che «da un bel pezzo a Milano non prendiamo provvedimenti disciplinari verso i colleghi che non applicano il tariffario». L'Ordine dei commercialisti consente già agli iscritti anche la pubblicità informativa libera, una delle novità a cui il Forum dice sì, insieme all'assicurazione professionale obbligatoria. Il "ni" riguarda invece le modalità con cui il decreto legge prevede di riordinare l'accesso alla professione: «Diciamo sì alla riforma, con alcuni paletti, ma no all'abolizione dell'esame di Stato - conclude de Stefano -. Percorsi formativi ben definiti e verifica dell'idoneità sono elementi cardine del sistema delle libere professioni, abolendoli si stravolgerebbe tutto l'impianto. Non basta la laurea per avere professionisti di qualità. Dare il libero accesso e sostenere che la selezione tra i professionisti la farà il mercato, vuol dire non tener in nessun conto il diritto del cittadino a ottenere comunque una prestazione di qualità. L'abolizione dell'esame di Stato porterebbe a una selezione su criteri di appartenenza familiare, sociale o politica». Il semaforo rosso riguarda invece la possibilità di aprire società tra professionisti con la partecipazione di soci di capitali: «Indipendenza e autonomia sono le prerogative fondanti delle nostre professioni - dice Solidoro, presidente dei commercialisti -, che verrebbero lese dalla par-

tecipazione alla società di soggetti estranei, per esempio banche o compagnie di assicurazioni. Potrebbero crearsi conflitti di interesse, senza alcun vantaggio per i cittadini. Il mercato dei servizi ha ancora potenzialità che evidentemente fanno gola a qualcuno». Concorda de Stefano, per i notai: «L'ingresso di capitali esterni nelle società tra professionisti rischia di regalare i servizi professionali al mondo delle imprese, trasformando gli specialisti in dipendenti allo sbaraglio».

La vera rivoluzione potrebbe riguardare proprio i notai, se venisse confermato l'incremento dei posti disponibili: «Premesso che si tratta di una questione amministrativa che compete al ministero della Giustizia, non credo che aumentando il numero dei notai aumenterebbe l'offerta: non si venderebbero più case né si stipulerebbero più atti. Non siamo contrari alla libertà di accesso se significa dare a tutti pari condizioni di accedere alla professione». Di certo, i 782 notai lombardi non sarebbero entusiasti di una maggiore concorrenza, visto che anche la categoria sembra risentire della crisi: tra il 2007 e il 2011 i contributi alla cassa di previdenza sono scesi del 37%.



**Domenico de Stefano**  
PRESIDENTE  
ORDINE NOTAI

**Necessario l'esame di Stato.**  
Diciamo no all'abolizione dell'esame di Stato: non basta la laurea per avere professionisti di qualità



**Alessandro Solidoro**  
PRESID. ORDINE  
COMMERCIALISTI

**No a capitali esterni.**  
L'autonomia verrebbe lesa dalla partecipazione di banche o assicurazioni alle società di professionisti

### IN SINTESI

**La manifestazione.**  
Sono una dozzina le categorie che si sono date appuntamento il prossimo 21 gennaio al Teatro dal Verme di Milano: tra le professioni intellettuali interessate, commercialisti, notai, infermieri, medici, consulenti del lavoro

**Pronti alla riforma.**  
Secondo i rappresentanti delle professioni intellettuali, molte categorie hanno già anticipato alcuni punti contenuti nella riforma. Tra queste l'abolizione delle tariffe minime, il tirocinio retribuito, l'obbligo della formazione continua

**Gli altri punti anticipati.**  
L'Ordine dei commercialisti già permette agli iscritti anche la pubblicità informativa libera, uno dei temi del decreto del governo. Il Forum dice sì anche all'assicurazione professionale obbligatoria

**Si ma con riserva**  
I professionisti, in generale, chiedono di ridiscutere le modalità con cui il decreto del governo Monti prevede di riordinare l'accesso alle professioni. Uno dei punti più controversi riguarda l'abolizione dell'esame di Stato, che vede molti professionisti contrari

**Semaforo rosso**  
Un secco «no» riguarda in particolare la possibilità di aprire le società di professionisti alla partecipazione di soci di capitali, come ad esempio banche e assicurazioni



FOTOGRAMMA



## COMMERCIALISTI

### 17.500

#### A Milano il 42 per cento.

Sono circa 17.500 i commercialisti operanti in Lombardia, di cui 7.500 iscritti all'Ordine di Milano. Dopo il capoluogo di regione, l'Ordine più numeroso risulta essere Brescia, con 1.900 iscritti, seguito a ruota da Monza e Brianza (1.510) e Bergamo (1.500). A Como i commercialisti sono 830, a Busto Arsizio 690, a Mantova 680. Seguono per numerosità gli iscritti di Lecco (390), Lodi (280), Cremona (260) e Crema (160).



REA

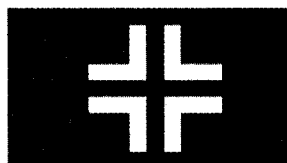
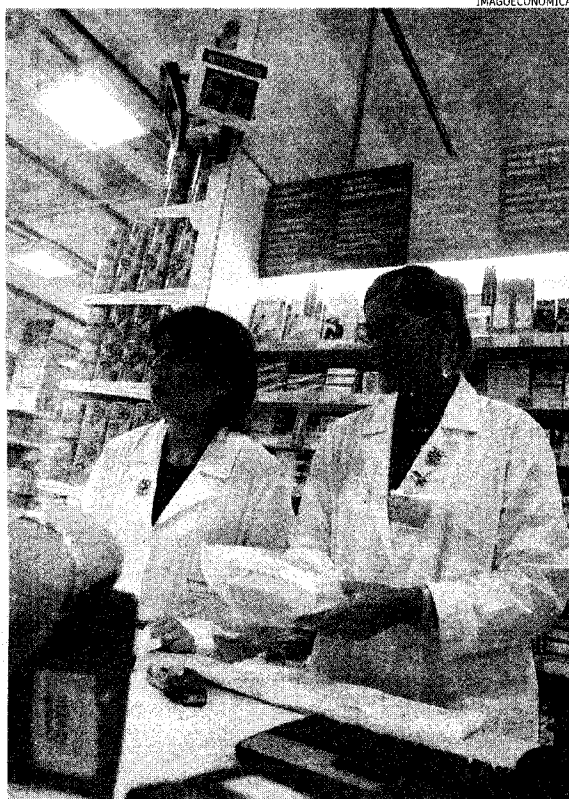


## NOTAI

### 782

#### A Milano il 60% di iscritti.

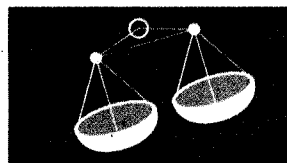
Sono 782 i notai lombardi e di questi 480 sono iscritti all'Ordine di Milano, che include i distretti di Milano, Lodi, Monza, Busto Arsizio e Varese. Tre su dieci sono donne, mentre il 42% ha meno di 50 anni, il 27% ha tra i 51 e i 59 anni, il 32% supera i 60 anni. Seguono per numero di iscritti gli ordini di Brescia (10%), Bergamo (8%), Como e Lecco (entrambi 7%), Pavia Vigevano Voghera (5%), Cremona-Crema (4%), Mantova (4%), Sondrio (2%).



## FARMACISTI

11.558

**Il regione il 14% del totale.** Su 80.484 farmacie presenti in tutta Italia, 11.558 sono in Lombardia. E di queste, circa la metà (5.097) si trovano nel territorio compreso tra Milano, Lodi e Monza Brianza. Seguono, per numero di farmacie, la provincia di Brescia (1.101) e di Bergamo (1.101), mentre Varese segue con 938. A Mantova, infine, i negozi sono 629, a Como 603, a Cremona 497 e a Lecco 302



## TOGHE

44mila

**La metà nella metropoli.** Sono a quota 44mila gli avvocati in tutta la regione, considerando anche i 9mila praticanti abilitati. E nel solo Ordine di Milano si contano 21mila iscritti. Per capire quanto si sono moltiplicati, basta pensare che nel 1969 a Milano erano solo 2.600. Tra le "anomalie" del sistema italiano c'è ad esempio il proliferare di avvocati cassazionisti: il solo Ordine di Milano ne conta almeno 2mila, mentre in tutta la Francia se ne contano 110

73.410

**Il totale in regione.** I professionisti lombardi tra notai commercialisti, farmacisti, avvocati

**Tariffario obsoleto.** L'abolizione delle tariffe minime è già in atto, secondo i rappresentanti delle categorie

**Concorrenti dei taxi.** I noleggiatori con conducente chiedono di aprire il mercato sbloccando le licenze

**21mila**

**A Milano.** È il totale delle toghe oggi iscritte all'Ordine di Milano: nel 1969 erano 2.600

**Circuito alternativo.** I farmacisti del capoluogo lombardo temono il potenziamento dei «corner» nella Gdo